

GENERAZIONE P



Foto Ansa

Milano

«Se siamo precari e precarie non è per colpa di un tragico destino - dicono i lavoratori della Rete di San Precario - ma perché qualcuno negli ultimi 15 anni ha fatto profitti immensi sulla nostra pelle». Il presidio «il nostro tempo è adesso» L'urlo delle Colonne di San Lorenzo a Milano dove è stato attivo il presidio «il nostro tempo è adesso».



Foto Ansa

Torino

A Torino, di fronte al palazzo della Giunta regionale in piazza Castello, i rappresentanti del comitato che ha organizzato il corteo hanno letto l'appello sul lavoro precario che è stato inviato al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. «Chiediamo un lavoro dignitoso e sicuro, - hanno detto - sufficiente ad assicurare a tutti un'esistenza libera e dignitosa».

Dieci anni in Rai
senza un contratto

Sono in migliaia gli «atipici» dell'informazione. Ricattati e licenziabili in ogni momento. Il racconto di Antonia

La storia/1

GIOIA SALVATORI
gioiasalvatori@libero.it

Antonia ha 41 anni, dieci anni di lavoro sulle frequenze della radio pubblica, la responsabilità della conduzione di un programma su Radio Rai Tre e la condizione contrattuale della debuttante. A partita Iva, "licenziabile" in ogni momento, fa parte del "coordinamento atipici Rai", un gruppo nato proprio negli studi da cui la terza rete trasmette nell'etere, quelli dove la quota di atipici di ogni categoria raggiunge il 50 per cento. Con lei ci sono registi, giornalisti, autori, conduttori; Antonia in 10 anni un contratto vero non l'ha mai visto. Nove mesi l'anno a lavoro, tre mesi a casa, le

ferie sono un miraggio e la paga è giornaliera. Migliore di quella di tanti altri, 140 euro lordi al giorno, ma copre cinque giorni lavorativi, su sette che lei passa in radio. Silvia, la sua amica, invece fa i conti con una paga di 90 euro lorde che, pagate le tasse, diventano 50. Ha 33 anni, una laurea in medicina, una collaborazione Rai a un programma di scienza e altri nove lavori. Li elenca uno a uno e non arriva mai a quello che può farla svoltare. Qual è stato il momento più duro della tua vita da precaria? «Quando a febbraio mi hanno comunicato che il mio stipendio veniva tagliato del 10 per cento: ho detto no, sono stata due settimane sulle spine ad aspettare, alla fine ho ceduto». Il ribasso della paga è un incubo che si incarna con le direttive Masi che tagliano le collaborazioni esterne. Fiducia nella politica? «Poca, ma lavoriamo per intercettare gli altri atipici e farsi sentire». ♦

Il telefono non squilla
«Oggi niente lavoro»

Giancarlo ha 45 anni e due figli. «Interinale» stagionale al porto «Solo a Civitavecchia altri 117 nelle mie stesse condizioni»

La storia/2

G. S.
gioiasalvatori@libero.it

Da quando papà è morto io non so come fare: la pensione con la reversibilità è di 800 euro in meno e io e la mia famiglia, su quella ci contavamo molto». Giancarlo, 45 anni, due figli, lavoratore interinale del porto di Civitavecchia, lavora quasi mai d'autunno e inverno, sempre su chiamata e per una paga che difficilmente supera, nei mesi buoni, i 600 euro netti. Ha moglie e figli e il cellulare, attendendo la chiamata per una giornata di lavoro, se lo porta anche sotto la doccia. Nella sua condizione ci sono 117 precari della Cpc: caricano e scaricano merci al porto di Civitavecchia. Non hanno diritto ad am-

mortizzatori sociali, sono nelle mani dell'agenzia di lavoro interinale 'In tempo' e mai nome fu più azzecato visto che se non rispondi in tempo, «quando chiama il lavoro», perdi la giornata e le referenze, ti iniziavo a scavalcare. «Dov'è l'autorità portuale? Perché lo Stato non si ricorda di noi? Se non fanno qualcosa, presto scoppierà una bomba», fa Giancarlo. Troppe le promesse non mantenute, la pazienza è finita: «Nel 2008 ho comprato casa perché mi avevano prospettato una stabilizzazione che non è arrivata. Ora il mutuo me lo pagano i miei ma sono stanco di ingoiare», racconta Pierpaolo Pirisi, 30 anni, tra i promotori della manifestazione. Se sei donna è peggio: «ci relegano a lavori meno pesanti come lo scarico delle auto ma con la crisi del turismo sulle navi se ne vedono poche», racconta Valentina portuale e donna delle pulizie a ore. ♦